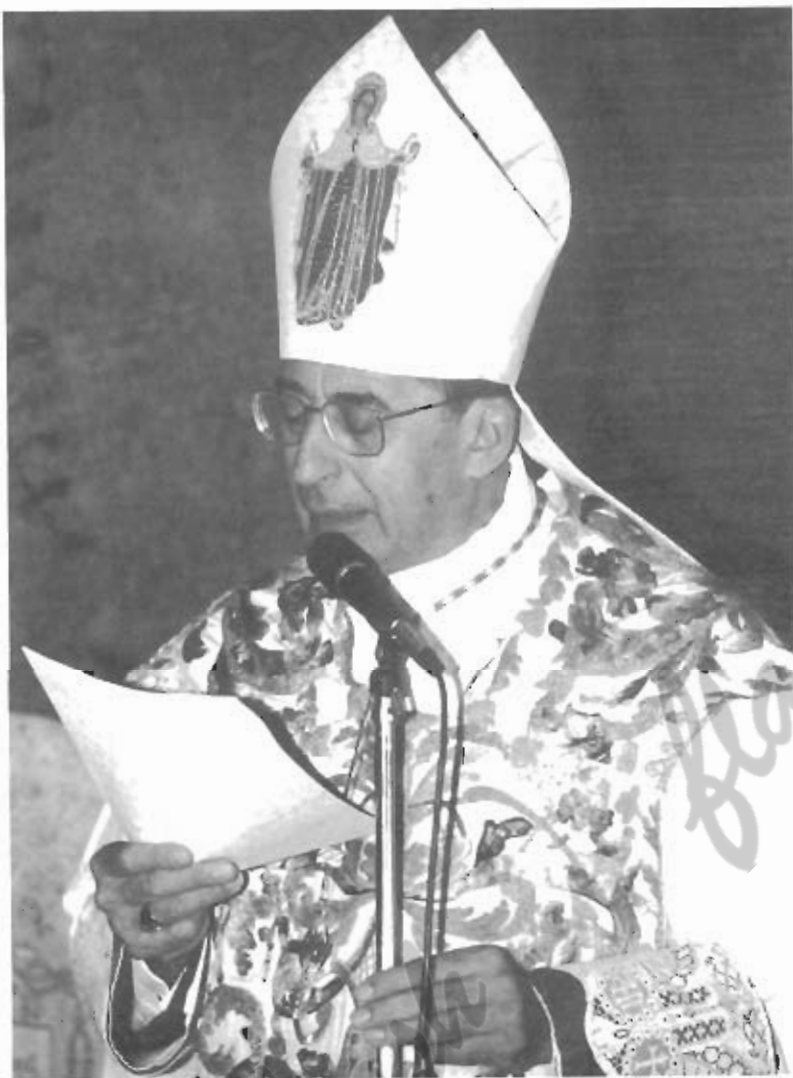


Benvenuto Monsignore

di Marcella Rossi Spadea



maturazione spirituale del futuro vescovo, fin dai primi anni della sua consacrazione a Dio egli si è prodigato con impegno convinto e instancabile nell'opera pastorale ottenendo - ciò che esattamente lui desiderava - un rapporto fecondo e sereno con i fedeli. Che lo hanno compensato con il sentimento della stima, lo slancio affettuoso della fiducia e della confidenza.

Intransigente e comprensivo ad un tempo, mons. Montevecchi rivela una spiritualità di fondo supportata dall'umanità degli atteggiamenti esteriori che ne fanno una personalità completa e perfettamente in sintonia con le aspettative di coloro che a lui, ai suoi insegnamenti, ai suoi consigli, al suo aiuto affidano il proprio cammino di fede.

Immediatamente preceduto nell'alto incarico pastorale dall'opera vigile e incisiva di mons. Pier Luigi Mazzoni e, un po' più alla distanza temporale, da quella altrettanto profonda e costruttiva di mons. Marcello Morgante, il neo Vescovo trova, in terra picena, un terreno alquanto dissodato e

fertile sul quale continuare quella "seminazione" che lo ha già visto impegnato nei luoghi della sua origine. L'evangelizzazione (primo compito di un presule, come ha ripetutamente evidenziato mons. Montevecchi), seguirà ad attecchire ancora con vigore tra i suoi nuovi diocesani che hanno familiarizzato con lui con entusiastica immediatezza. Prova ne siano il concorso di gente picena verificatosi per l'ordinazione episcopale avvenuta a Faenza (4 ottobre 1997) e l'afflusso imponente di fedeli romagnoli e piceni che hanno seguito i primi passi del nuovo Vescovo dal suo ingresso in Diocesi (Monsampolo del Tronto) fino alla piazza Arringo di Ascoli (25 ottobre 1997). Ad accoglierlo, come già era accaduto in terra di Romagna tre settimane prima, tutte le autorità locali religiose, civili, militari, le associazioni di categoria, gli ordini ecclesiali, folla, folla, tanta folla. Il tutto, in una giornata di gran sole, con il Duomo in veste di gala risplendente di luci interne ed esterne, i picchetti d'onore rappresentanze della Quintana,

Sotto - Il primo impatto del Vescovo Montevecchi con il territorio ascolano: a Monsampolo fra i "nuovi" fedeli

Spirituale e spontaneo, cordiale e attento, modesto e disponibile, preparato e impegnato di profondo rigore teologico, padre, Pastore, amico: queste le caratteristiche che, ad una prima, veloce analisi del personaggio, si possono attribuire al nuovo Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno, mons. Silvano Montevecchi.

Nato il 31 marzo 1938 a Villa Vezzano in S. Giorgio di Brisighella da famiglia di profonda fede religiosa ("Che vuoi fare da grande?" chiedevano al piccolo Silvano; e lui, deciso: "Il fattore come papà o il prete come zio Aldo") che ha contribuito all'avvio e alla

